

L'inseparabile di Fischer e la nuova mutazione: OPALINO

L'ancestrale inseparabile di Fischer è originario della Tanzania centro-settentrionale, a sud e a est del lago vittoria, presente nel Parco Nazionale di Arhusa...

L'Inseparabile di Fischer e la nuova mutazione: OPALINO

testo **Guglielmo Petrantoni**

L'ancestrale è originario della Tanzania centro - settentrionale, a sud e a est del Lago Vittoria, presente nel Parco Nazionale di Arhusa e sporadico nelle isole Kome e Ukerele e nella zona costiera di Tanga, per quanto l'area distributiva sia abbastanza grande in un continente sì esteso, ed est ed a ovest rispettivamente dal 37° e dal 32° meridiano, e a sud del 5° parallelo S, è sempre una macchiolina nel territorio, e la sua presenza comunque è abbastanza consistente, circa 100 mila soggetti, che costituiscono folti gruppi di volo da 20 a 80 uccelli e formano colonia riproduttiva, sugli altopiani tra 1000- 1600 metri s.l.m.

▼ La coda dell'inseparabile opalino, caratteristica tipica della mutazione



▲ La testa del primo maschio nato, il riflesso del sole crea un effetto giallo sulla nuca

▼ Tra le mani dell'allevatore il particolare della testa, dove si nota tutta l'opalescenza



Molti allevatori od ornitologi riconoscono una forma mista con l'A. personata, questo è un errore ed in natura, per quanto confonanti, non si sono avute ibridazioni!

È possibile invece che taluni A. personata, soggetti fuggiti dalla vita in cattività nelle regioni a presenza A. fischeri, si siano ibridati in Kenya, dando luogo al fenomeno definito "feral population".

L'habitat naturale della Tanzania consiste principalmente di savana secca, dove gli uccelli si nutrono di semi di piante selvatiche, e dove visitano anche coltivazioni di miglio e granoturco. La forma ancestrale porta una maschera, di colore arancio-rosso sulla fronte, che sfuma in una tonalità più chiara sotto la mandibola. La parte posteriore della testa è di colore verde-oliva-bronzo. Il becco rosso, ed il codrione violetto. Le zampe sono grigie e le unghie grigio scuro. La taglia è di circa 15 cm.

L'Agapornis fischeri scoperto dal Dr. Fischer nell'1887, fu poi Anton Reichenow (1847-1941) che ne descrisse la specie sul "Journal fur Ornitologie", è tra i più conosciuti pappagallini africani, che hanno invaso il nostro continente e di cui sono state fissate una infinità di variabili mutazioni, nel 1940 il sig. Blancherd di Tolosa ottenne per primo soggetti in cui il verde era sostituito in toto dal giallo, ma oggi l'**opalino**, **caratterizzato da una opalescenza** intensa e brillante del capo e di parte del petto, è comparso per la prima volta in mano ad un allevatore di tutto rispetto, che è riuscito a fissarne i caratteri! Nati per puro caso per la prima volta, da una coppia di ancestrali, i quali deponavano per diverso tempo uova



▲ Appena con le prime piume, due della medesima nidata, a sinistra il portatore e a destra l'opalino

chiare. Finalmente per la gioia dell'allevatore, iniziarono a deporre uova feconde e stupore durante la crescita, si trattava di pappagalli

di colorazione mai vista. I primi a prendere il volo, dimostrarono di essere certamente opalini, e tra lo stupore del sig. Garani, si è adoperato per fissarne geneticamente questa mutazione, utilizzando anche altri ancestrali e contribuendo a dare portatori e opalini. Tanto che oggi sono disponibili, a distanza di alcuni anni, pappagalli e dopo vari reinncroci con ancestrali, è stato fissato un ceppo non consanguineo e molto robusto, che contribuisce a stabilizzare il nuovo colore opalino, fattore recessivo, e quindi, sia il soggetto maschio che femmina, sono portatori del fattore. Vorrei aggiungere che la casualità della mutazione, ha consentito di raggiungere, un risultato eccellente senza appunto fare ricorso ad altre selezioni. Si ritiene a ragion veduta, che

questi soggetti siano in assoluto unici in tutto il continente, né tanto meno si hanno notizie da oltre oceano di tale mutazione. Indubbiamente una conquista tutta italiana, anche se dovuta al caso, e poi perfezionata con una attenta selezione. Per la descrizione degli opalini, lascio al lettore la visione, che le foto danno del soggetto e che si commentano da sole!

▼ Due giovani fratelli del 2013



Mutazioni conosciute:

- Verde scuro, oliva;
- Lutino;
- Dark Eyed Clear (DEC, chiaro ad occhio scuro);
- Orlato dominante;
- Pezzato recessivo;
- Pezzato dominante;
- Blu;
- Cobalto;
- Albino;
- Fulvo bronzo;
- Fulvo pallido;
- Malva;
- OPALINO.

Standard Inseparabile di Fischer ancestrale

Fronte rosso-arancio; parte superiore della testa verde-bronzeo, sfuma nel color ocra verso la parte posteriore di testa e collo; le guance arancio-rosso con una zona di transizione verde-bronzeo verso il collo; mento redini e gola e parete superiore del petto, arancio-rosso intenso; occhi marrone scuro, anello oculare bianco e nudo; becco rosso; parte inferiore del petto, fianchi, pancia e regione anale, verde chiaro; mantello e copritrici delle ali più scuri rispetto alla rimanenza del corpo; remiganti, vessillo esterno verde, e interno blu-nero; piega delle ali giallo; codrione e sopracaudali blu-viola; sottocaudali verde chiaro; timoniere principalmente verdi con apice blu; le timoniere secondarie, portano un disegno arancio-rosso punteggiato al centro. Tale disegno è in parte circondato dal nero; zampe grigie e le unghie leggermente più scure di esse.



▲ Il gruppo riproduttore nella grande voliera

▼ Un particolare dei riproduttori, dove è ben evidenziato tutto il corpo e la testa opalino



I pappagalli dei fichi

I pappagalli dei fichi sono tra i più originali ed affascinanti ospiti dei frutti dei fichi, che per ciclo biologico vegetale si susseguono in maturazione ininterrottamente per tutte le stagioni dell'anno. Tutti gli psittacidi tropicali mantengono stretti rapporti per la loro alimentazione oltre che con i fiori anche con i frutti di quelle regioni. Le specie più disparate di quel genere si danno convegno quotidiano tra le fruttificazioni, per apprezzarne il succo dolce e dei semi.

... continua a leggere nell'articolo qui sotto a pag.4





Tra le fruttificazioni per apprezzarne il succo e i semi

I Pappagalli dei fichi in cattività

Sono tra i più originali e affascinanti ospiti dei frutti dei fichi, che per ciclo biologico vegetale si susseguono in maturazione ininterrottamente per tutte le stagioni dell'anno

Testi e foto:

Guglielmo Petrantoni,
ornitologo per intima
passione e convincimento

Tutti gli psittacidi tropicali mantengono stretti rapporti per la loro alimentazione oltre che con i fiori anche con i frutti di quelle regioni. Tra questi i Pappagalli dei fichi sono tra i più originali e affascinanti ospiti dei frutti dei fichi, che per ciclo biologico vegetale si susseguono in maturazione ininterrottamente per tutte le stagioni dell'anno. Le specie più disparate di quel genere si danno convegno quotidiano tra le fruttificazioni, per apprezzarne il succo dolce ed i semi.



Non sarebbe sufficiente un intero trattato per descrivere tutti questi splendidi pappagalli e proprio per questo motivo penso si possa riassumere il tutto con una celebre frase di Fabrizio Pasquero, storico autore di Mediaset e appassionato ornitologo “ ... un mondo di straordinaria normalità che diverte e sorprende”.

Iniziamo con la descrizione di alcune specie:

IL PAPPAGALLO DEI FICHI DI DESMAREST

Psittaculirostris desmarestii
(Desmarest 1826)

Questo pappagallo fu scoperto e descritto nel 1826 dal Professor Anselmo Gaetano De-

smarest (1784-1838), titolare della cattedra di Ecologia della scuola veterinaria di Alfort, autore tra l' altro anche di molti articoli su colombi e pappagalli in genere tra cui il suo più grande lavoro: “Storia Naturale delle Tangare”.

Questo pappagallo viene chiamato in molti modi diversi a seconda delle lingue: “Large fig -parrot” in inglese, In tedesco: “Buntbrust-Zwergpapagei” in tedesco e “Psittacule de Desmarest” in francese.

Sono presenti diverse sottospecie in natura (*Psittaculirostris desmarestii*, *intermedius*, *blythii*, *occidentalis*, *goldmani*, *cervicalis*...), differenziate sostanzialmente dalla zona di residenza e per i colori più o meno marcati.

Questo psittacide presenta piccole dimensioni, all'incirca 18-20 cm, ma è dotato di



una corporatura massiccia, con testa grande e coda corta. Il piumaggio è prevalentemente di colore verde, con fascia pettorale blu, parte anteriore del vertice rosso acceso, becco nero e colorazione delle guance e delle copritrici auricolari variabile dal verde sporco al giallo rosso-arancio in funzione-come già detto- della sottospecie. Emette suoni e richiami caratteristici: flebile , acuto, legato e calante, oltre ad alcune note tintinnanti e lievi. Mentre si trova al nido emette un chet chet continuo e duraturo.

In natura è distribuito in Irian Jaya (Papua) occidentale e meridionale, in Nuova Guinea indonesiana e nelle isole di Papua occidentale (Batanta, Salawati, Misool), tra le penisole Bomberaie, Onin e Wandamen e le pianure pedemontane meridionali e sud orientali, fino alla zona di Karimui.

Questo pappagallo è conosciuto solo a livello locale, e secondo le stime la popolazione mondiale di questa specie conta oltre 150 mila esemplari.

Frequenta abitualmente le foreste di pianura e collina ricche di alberi di Casuarie , la foresta fluviale, i margini di foreste e , occasionalmente la savana. Generalmente predilige vivere al di sotto dei mille metri, ma a livello locale è stato notato anche oltre i 1600 m s.l.m.

Si muove in piccoli gruppi alla ricerca di cibo tra gli alberi cercando i fichi, che taglia in due scoprendone così i semi, utilizzando il particolare becco molto affilato. Saltano con grande velocità tra un ramo e l'altro, in stormi formati da 2 a 6 esemplari emettendo sempre il loro concitato richiamo sempre alla ricerca di cibo. Ama utilizzare cavità de-



gli alberi per la nidificazione che avviene in colonia (non più di tre coppie), ad una altezza di circa 2 m dal suolo, utilizzando in prevalenza i tronchi di Casuarina.

Gli adulti sono stati osservati nel comportamento tipico della riproduzione nei mesi di luglio e settembre. Le attività di auto toelettatura sono comuni durante il corteggiamento e durante l'accoppiamento, e nello specifico il maschio pone un piede sul dorso della femmina e l'altro sul posatoio e si gratta il capo sopra l'ala.

La femmina presenta guance marrone chiaro tendente al beige, anziché rosse come il maschio. I soggetti giovani assomigliano alla femmina e i maschi acquisiscono la livrea solo dopo i 14 mesi.

In cattività è molto amato ed allevato: necessita di una modesta voliera di dimensioni di

un metro di larghezza ed altezza, per uno e venti di lunghezza, sopraelevata dal terreno almeno di un metro (quindi col fondo a rete). Particolare attenzione deve essere riservata all'alimentazione, fattore essenziale per una corretta tenuta di questa specie, pertanto la dieta deve essere a base di frutta e soprattutto fresca e molto varia. Molto utili i fichi secchi, che devono essere messi a mollo per una notte intera prima della somministrazione. I fichi d'india possono essere una alternativa ai fichi e poi risultano apprezzate banane, mele, pere e peperoncino dolce. Abbinare alla frutta possono essere fornite alcune verdure fresche e lavate, legumi e proteine attraverso la somministrazione di tarme della farina (una- due al dì), infatti in natura si nutre di vermi xilofagi. Nel periodo riproduttivo è utile somministrare in aggiun-



ta un pastoncino all'uovo.

Oltre alla frutta e verdura la gabbia va fornita di misto per piccoli parrocchetti ed un osso di seppia sempre a disposizione. Di norma depone due uova che vengono covate per 19 giorni ed i piccoli prendono il volo dopo il 60 ° giorno.

Per la riproduzione in cattività è necessario un nido a forma di L, dalle misure di 13x26x13 cm circa. Al termine della riproduzione deve essere pulito e disinfettato, pertanto è buona norma che ve ne sia già pronto uno di scorta. Un allevatore elvetico mi ha riferito che in passato ha allevato tanti pappagalli dei fichi, e che nel periodo di riposo usava mettere tutte le sei coppie all'interno di una voliera riscaldata, per farne trascorrere l'inverno in tranquillità. Poi in primavera costituiva nuovamente le coppie alloggiandole in piccole voliere da un metro cubo, utilizzando nidi per inseparabili e nel giro di un mese aveva le prime uova. I giovani erano allevati dai genitori che li portavano successivamente all'involo. Con i piccoli nella medesima voliera, la femmina ri-depone un altro gruppo di uova, che schiudeva con la complicità dei figli, completando così un'altra nidata nel corso della bella stagione.

Tale allevatore utilizza un'alimentazione a base di ogni tipo di frutta fresca e con fichi appositamente acquistati e provenienti dal sud-Italia a cui non mancano tarme della farina.

Non sempre alla fine della stagione tutti i piccoli riescono a terminare il ciclo della crescita per cause non ben definite.

Altri allevatori italiani, tra cui Visentini Fabio di Verona hanno con successo portato alla riproduzione questi pappagalli dei fichi.

PAPPAGALLO DEI FICHI

DI EDWARDS

Psittaculirostris edwardsii

(Oustalet, 1885)

Questo pappagallo fu descritto e scoperto dallo zoologo francese Prof. Alfonse Milne Edwards, membro onorario dell'Unione Americana d'Ornitologia e Direttore del Museo di Storia Naturale di Menagerie e del giardino delle piante di Parigi.

Anch'esso si può riscontrare con diversi nomi: Edward's fig parrot (GB), Edwardfeingenpapagai (D), Psittaculed'Edwards (F).

L'Edwards è anch'esso un pappagallo di piccole dimensioni (circa 18 cm), dall'aspetto tozzo con testa grossa e coda corta ed appuntita. Si trova esclusivamente nelle pianure afforestate della Nuova Guinea nord-orientale. La particolarità sono le copritrici auricolari allungate e caratterizzate da colori vivaci. Il maschio è estremamente caratteristico con parte anteriore del capo di colore verde brillante sfumato di giallo, copritrici auricolari giallo brillante con rosso infiltrato e tracce di blu pallido verso le punte. Presenta inoltre una riga grigio scuro quasi nero che congiunge l'occhio alla nuca; la gola e gran parte delle parti inferiori tendono al rosso che viene separato sulla parte superiore del petto da una fascia blu violaceo e le copritrici più interne presentano anch'esse infiltrazioni di colore rosso.

Il Pappagallo dei fichi di Edwards, frequenta le foreste umide delle pianure, in zone parzialmente disboscate, lungo i margini delle foreste e in prossimità di insediamenti umani, fino ad una altitudine di 800 m.

Vola in folti stormi, ma nel periodo riproduttivo ama isolarsi in coppie singole. Spesso ri-





mane appeso a testa in giù per raggiungere il cibo. Si nutre di frutti, tra cui i semi dei fichi di Ficus e frutta di Cusarina e di nettare. Emettono vocalizzazioni brevi e contratte tipo kss, simili al rumore di monete che cadono per terra. Alcuni suoni assomigliano a quelli prodotti dal Tricoglossa nuca verde, screet-screet o screet -a- lut, sebbene più lievi.

I comportamenti tipici degli estri e della riproduzione sono stati osservati tra i mesi di gennaio e maggio e in ottobre è stato osservato un rituale particolare durante il quale il maschio sfregava il becco della femmina con il proprio e batteva le ali in prossimità del suo posatoio. Nidifica nelle cavità dei tronchi posti ad molti metri di altezza, pertanto un nido gradito potrebbe essere ricavato svuotando un tronco d' albero con un foro esterno in posizione alta da 30/35 mm.

PAPPAGALLO DEI FICHI DI SALVADORI

Psittaculostris salvadori (Oustolet, 1880)

Pappagallo scoperto e descritto per la prima volta dall'italiano Adelardo Tommaso Conte Salvadori Paleotti, ornitologo di notevole fama.

I nomi esteri della specie sono: Salvadori's fig parrot (GB), Salvadorizwergpapagei (D) e Psittacule de Salvadori (F).

L'areale del pappagallo dei fichi di Salvadori è vicino al confine occidentale della specie precedente, a ovest del confine tra Irian Jaya e Nuova Guinea.

Entrambi i sessi di questo pappagallo hanno la gola gialla anziché rossa e il rosso sulla parte superiore del petto del maschio non si estende fino al ventre.

In Nuova Guinea meridionale il Pappagallo





dei fichi di Desmarests, si distingue dal Salvadori dal capo di colore rosso anziché verde e al petto di colore blu. Nonostante le popolazioni di queste due specie abbiano residenza nel medesimo areale o almeno con un areale che si sovrappone parzialmente non si ibridano e perciò sono dette simpatriche. La specie è affine al pappagallo dei fichi di Edwards, taluni autori la definiscono infatti come una sottospecie.

PAPPAGALLO DEI FICHI OCCHI DOPPI

Cyclopsitta dioftalma

(Hombroux - Jacquinot, 1841)

Il genere *Cyclopsitta* è una combinazione dal termine greco del nome del ciclope, gigante con un solo occhio per appunto Ciclope (il cui nome deriva da *Kyklos* che significa cer-

chio e *Ops* che sta per occhio). *Diophtalma* deriva dal greco di che significa due o doppio; e *ophtalma* che indica gli occhi. Da questo la traduzione nel nome comune di questo pappagallo in occhi doppi o quattrocchi.

Riconducibile ai seguenti nomi internazionali: Double-eyed fig parrot (GB), Rotwangen-Zwergpapagei (D) e Psittacule double oeil (F).

Sono definite e riconosciute ben otto sottospecie di questo pappagallo: *aruensis*, *cockineifrons*, *virago*, *inseparabilis*, *macleani*, *marschalli*, *coexeni*. Tutte le otto sottospecie sono caratterizzate da un piumaggio prevalentemente di colore verde, dai fianchi giallo brillante e dalle remiganti primarie di colore blu e la maggior parte di esse presenta un caratteristico motivo cromatico rosso e blu sulla faccia.





Questo pappagallo presenta piccole dimensioni, circa 13-16 cm, e una colorazione prevalentemente verde. Si trova nelle pianure afforestate della Nuova Guinea formando tre popolazioni isolate tra loro ed in talune zone dell'Australia nordorientale; presente inoltre nelle isole Aru, Fergusson e Goodenough. Il pappagallo dei fichi occhi doppi è piccolo e robusto e caratterizzato da testa e becco relativamente grandi e dalla coda corta e appuntita. Il suo comportamento ricorda quello dei lorichetti e spesso si fa notare passando in volo rapidissimo e lanciando un acuto richiamo: uno seet-seet con tonalità alta, che di solito emette prima di alzarsi in volo ed appena toccato terra. Altri richiami compren-

dono cinguettii e gridi penetranti tipici in caso richiamo di allarme o pericolo. I citati richiami caratterizzano anche la coppia, infatti uno dei due componenti ripete in chiusura "discorso" questo suono : chink.

Il pappagallo dei fichi occhi doppi è veloce (supportato da colpi d'ala molto rapidi) e diretto, forse per via della dimensione molto ridotta in confronto agli altri pappagalli dei fichi sopra descritti.

Pappagallo sedentario, adattabile ad una vasta gamma di habitat naturali di media e bassa quota, come foreste pluviali, foreste secche e boscaglie aperte di eucalipti.

Lo si può vedere in coppia o in piccoli gruppi durante l'estro e nella stagione non riprodut-



tiva anche in gruppi di volo di 100-200 individui, che si appollano sugli alberi per raccogliere frutta nelle prime ore del mattino ed al pomeriggio, senza emettere alcun richiamo, tanto che è solo possibile individuarli nel folto del fogliame grazie alla quantità di rifiuti che lasciano sotto di sé rompendo i frutti per estrarre i semi di cui si nutre. L'alimento base nella dieta di questi pappagalli sono i semi del fico (*Ficus eugenioides*, *F. desatruans*), ma gradiscono anche altri frutti quali ad esempio

il Croton e l' *Eleo-
carpus* grandi, nettare, larve di insetti del legno, funghi o licheni raccolti sulla corteccia e frutticini di bosco (*Trema orientalis*). La stagione della riproduzione ha inizio in marzo nella Nuova Guinea e da agosto a novembre in Australia. Durante la ri-

produzione i gruppi si dividono in coppie che assumono un comportamento territoriale nei dintorni degli alberi su cui si nutrono e nidificano. Il nido è posto all'interno di cavità di un tronco o ramo d'albero a 8-10 metri di altezza con foro di accesso di circa 4 cm di diametro. Quasi tutto il lavoro di preparazione del nido è affidato alla femmina che si appollaia nella cavità e vi trascorre gran parte del suo tempo durante lo scavo. Talvolta fa diversi tentativi e scava più di una cavità in cui nidificare. Depone due uova bianche ad un intervallo di 48 ore, su un fondo di segatura marcescente che si trova a circa a 20 cm dal foro di entrata.



La cova dura 18 giorni ed i piccoli ricoperti di piumino bianco mettono le penne nell'arco di 7/8 settimane. I pulli vengono nutriti dalla sola femmina per le prime 3 settimane. Una volta messe le penne e lasciato il nido i piccoli vi fanno ritorno e lo usano ancora come posatoio per un breve periodo. I soggetti immaturi sono esteticamente come la femmina, con guance chiarissime tendenti al beige anziché rosse come nel maschio ed i giovani maschi acquisiscono la livrea adulta all'età di 14 mesi.

Per ultimo riporto che presso l'allevamento del Po' è presente una rarissima mutazione gialla. Il sig. Garani, apprezzato allevatore di vari psittacidi, che ringrazio, ha contribuito con notizie, esperienze di allevamento e utili suggerimenti alla stesura di questo articolo che ho

voluto condividere con voi. Altri due soggetti con mutazione gialla si trovano in Germania e si può certamente ritenere, che sia oggi tra le più rare mutazioni di psittacidi.

Queste informazioni da me riportate dovrebbero essere la base per iniziare l'allevamento in cattività per questi i pappagalli dei fichi. Spero che gli allevatori sappiano trarne beneficio, sia per una produzione proficua e sia per gestire una giusta alimentazione, senza l'aggiunta di alimenti che risulterebbero nocivi per questi pappagallini prettamente frugivori e che questi rari ma stupendi animali entrino sempre di più negli allevamenti amatoriali.

Tony Silva: la variabilità della *Amazona aestiva* (seconda parte)

L'*Amazona aestiva* (SECONDA PARTE)
Mar 25, 2015 | by Tony Silva
traduzione e adattamento di
Guglielmo Petrantoni.



Leggi anche la prima parte di questo articolo:

[Tony Silva NEWS: Le variabilità della *Amazona Aestiva*. PARTE I](#)

I miei tentativi di chiarire lo status tassonomico di *Amazona aestiva* mi ha portato negli archivi di musei: Brasile, Stati Uniti e in Europa e ha portato l'esame di campioni in campo e ospitato come animali domestici *in situ* in tutte le parti

della gamma. Ho anche contattato e ricevuto il parere prezioso di Antonio Chacón in Argentina, che per oltre 45 anni ha scambiato in breeding soggetti selvatici e in cattività, con il molto preparato avicoltore brasiliano Renato Costa, che è specializzato in *Amazona Aestiva*. Il mio attuale articolo, qui non è inciso nella pietra ed è destinata a cambiare in futuro, ma rappresenta i dati raccolti nel corso di un periodo di 30 anni.

1. a) agli inizi del 1600 al 1700, le esportazioni del Brasile principali erano lo zucchero, che ha lasciato il porto di Salvador di Bahia, e lo zucchero e l'estrazione da Rio de Janeiro; Salvador fu capitale del Brasile fino al 1763, quando si trasferì a Rio de Janeiro, il cui significato a quel punto doveva essere sviluppato. Sulle barche che trasportavano lo zucchero e dei prodotti delle miniere, altri elementi hanno lasciato il paese, tra cui uccelli vivi. Negli archivi di Indie a Siviglia, in Spagna ci sono trasporto manifesti contenenti gli elenchi degli oggetti personali dei marinai che visitano le zone tropicali e alcune di queste liste ma va specificato, pappagalli vivi e articoli personali. E' quindi lecito ritenere che il pappagallo usata da Linné stato portato in Europa da un marinaio, che lo ha venduto per un animale domestico; l'uccello è stato poi o verniciato con il suo proprietario (come era comune a quel tempo) e quindi utilizzato per descrivere la specie o visto vivo o come una pelle da Linné, che ha documentato sua colorazione. Tutto ciò comunque, non è disponibile per l'esame, ma è probabile che l'uccello ha avuto origine dalla parte meridionale della catena o più probabilmente la zona di contatto (come l'uccello identificato nella descrizione Linné's suggerisce e come assegnato dal Hellmayr), che sarebbe stato vicino al porto di esportazione di Rio de Janeiro.



Il giallo sulla testa può essere estesa. (c) Frank. Questo file è rilasciato sotto la licenza 2.0 Generic Creative Commons Attribution

1. **b)** la Auáis a mio parere il più eclatante, di forma separabili. È più proporzionato in forma e ha azzurro sulla fronte seguita da giallo oro, che forma una pettorina invariabilmente; la sua combinazione di colori è simile a quella trovata nel cubana *leucocephala Amazona*, con il bianco al posto di essere blu e il rosso nella gola da essere sostituito con giallo. Nella gamma delle *A.aestiva* sono copie carbone uno dall'altro. I maschi di solito hanno basi rossastre alle piume della gola. I centri di gamma su una linea che si estende da Goiás a Bahia, Tocantins e Piauí, possibilmente estensione Southernmost Maranhão,

dove ho visto più uccelli in gabbia.

Questa distinzione allude alla AUA è una specie separata o è una sottospecie separabile?

Sulla base di attuali presidi tassonomici, per Auá ad essere considerato come una specie valida e distinta da *aestiva*, avrebbe dovuto venire a contatto con *aestiva* e non ibridarsi. A titolo di esempio, *Amazona ochrocephala* e *Amazona farinosa* entrano in contatto all'interno di parti della loro gamma, ma sono chiaramente specie separate perché non ibridano. Sottospecie, tuttavia, possono attraversare quando entrano in contatto tra loro.



Un confronto tra *aestiva* e *xanthopteryx*. (c) Tony Silva

Per anni ho pensato che AUA non è ibridata con la tipica *aestiva*, ma ho visto gli individui in natura

alla *periferia* del campo dove vengono a contatto con *aestiva* che non ha avuto il pettorale giallo definito; infatti gli uccelli visualizzati in modo chiaro le caratteristiche che hanno suggerito un incrocio tra AUA e *Aestiva*. I dati provenienti da studi di genetica molecolare suggerisce che il vero AUA sono geneticamente differenti. Questa forma sembra anche nido terrestre in termitaia, anche se una più ricerca ricerca deve essere condotta. Questo concetto di nidificazione a terra può sembrare ridicola, ma lo stesso scetticismo emerso quando in *Psittaculture* (1991) ho indicato che *Alipiopsitta xanthops* allevato in termitaia terrestri e non ero un pappagallo Amazon; era al tempo conosciuto come *xanthops Amazona*. Ora è ampiamente accettato che *xanthops* comunemente nidifica terrestri e che è un membro di un genere separato (*Alipiopsitta*).

La mia ipotesi è che l'Auá è una forma particolare che alla fine sarà classificato come una sottospecie. Che ibrida con *aestiva* è come sottolineato accettabile a livello sottospecie.



Maschio AUA raffigurante la gola tipico rosso. (c) Tony Silva

1. **c)** la zona di contatto tra *aestivae xanthopteryx* è molto ampio. In gran parte del centro e del sud Matogrosso e Paraná, in Brasile, le due forme si integrano liberamente; alcune popolazioni appaiono anche si ibridano con *Amazona ochrocephala* e questo alla fine si tradurrà in una ristrutturazione delle specie che attualmente consideriamo come distinti e alleati. Uccelli da queste zone, anche dalla stessa frizione, in grado di visualizzare prevalentemente rosso o una equa distribuzione di rosso e giallo dalla curva dell'ala. Pertanto è accettabile a livello sottospecie e quindi non inficiare la validità di una sottospecie.
2. **d)** Entro Brasile, si trova un'enorme variabilità nella quantità di giallo e blu sulla testa, ma c'è costanza se

si esamina una sufficiente serie di uccelli. In termini generali, gli uccelli dal Brasile a nord del sud Matogrosso, Mato Grosso do Sul e San Paolo hanno limitato quantità di colore giallo sulla testa; si estende raramente al di là delle copritrici auricolari e in genere si estende appena passato la parte posteriore dell'anello periophthalmico. Il blu è limitato al fronte e alla fronte. A sud di questi tre stati, si trova soggetti con molto più colore. Ho trovato individui a Bonito in Mato Grosso do Sul, Poconé in Matogrosso e Itapetininga a San Paolo che dovevano giallo si estendono al di là delle copritrici auricolari per l'ultima parte della corona e della gola. Questi individui si sono verificati in popolazioni di individui meno colorato.



Il Blu-frontale Amazon a sinistra. A volte il colore giallo non è visibile. (c) Snowmanradio. Questo file è sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo 3.0 Unported.

I campioni brasiliani del nord-est sono più grandi e più lunghi di quelli da Matogrosso e San Paolo, ma più piccolo di *xanthopteryx* dal Chaco.

I soggetti provenienti da Bolivia, Paraguay e Argentina mostrano anche tremenda Variazione di colore e dimensioni. Le specie dalla Paraguay orientale e la maggior parte della provincia di Formosa in adiacente Argentina tendono ad essere più piccoli e più opaco rispetto a quelli della regione del Chaco, che sono più colorati (sportive più giallo sulla testa e la curva delle ali), sono più grandi, in possesso di un coda più lunga, avere un accenno di giallo fino alle cosce e hanno più leggeri sotto parti verdi, spesso bluastro accennato. Gli individui un po' più piccoli di quelle del Chaco e possiedono meno gialla alla testa, più blu sulla testa, più rosso per la curva dell'ala e una più scura parte verde si verificano a Salta occidentale e nord-occidentale e Jujuy in Argentina, nel centro di Paraguay e centrale Bolivia. Gli individui con una pari quantità di giallo e blu per la testa, il blu essendo più leggero, e circa la stessa quantità di rosso e giallo per l'ala si verificano in Santiago del Estero e Tucumán in Argentina. In dimensioni assomigliano uccelli Chacoan.

LEGGERE Q & A: "E' bene dare miei uccelli antibiotici, vitamine e minerali ogni mese?"

Il soggetto Chaco sembra nel nido in un momento diverso rispetto agli altri tipi. A titolo di esempio, all'interno della gamma Argentina, che si estende da Juan José Castelli in Chaco Provincia per la città di Joaquin V. Gonzalez a Salta e sud a Santiago del Estero, il giovane mette le ali, fino ad un mese *dopo* gli altri tipi.

e) Gli uccelli blu con la testa brasiliana differiscono

in modo significativo dagli individui trovati nella Sierra de Santa Bárbara negli stati argentini di Salta e Jujuy. Questi individui mostrano un colore verde opaco, completamente curva verde dell'ala e teste verdi con a volte un lavaggio blu, ma non giallo. Essi sono di piccole dimensioni e sono sottili nell'corporatura. In molti modi si assomigliano un *Amazona mercenaria*. Questa popolazione sembra isolata, e quindi sembrerebbe essere geneticamente distinta. I tentativi di studiare non sono state effettuate. Ornitologicamente parlando questa forma può essere romanzo, ma la sua colorazione opaca non renderebbe ambita.

1. f) L'uccello attualmente chiamato *Pyrrhura perlata perlata* una volta era chiamato *Pyrrhura rhodogaster*, fino a prova è emerso che in realtà le pelli usate per nominare il modulo dal ventre rosso erano in *perlata* infatti, il Pearly Conuro, un'altra Credo che lo stesso si è verificato con *Amazona aestiva*: la forma nominato da Linné era in realtà sotto forma successivamente identificato da Berlepsch come *xanthopteryx*, lasciando la forma dell'ala rossa senza un nome e fare Berlepsch's *xanthopteryx* Questo lascia aperta questa specie per citarne modifiche.

Si suggerisce di visionare l'articolo di Marcolino, L.M., Mittman, J. della Università do Vale do Paraíba : *Polimorfismo de Amazona aestiva do Criaduro Conservacionista da Universidade do Vale do Paraíba-Un estudio piloto.*

e) Gli individui con blu significativo in faccia (giallo essendo limitato alla regione periophthalmica) si verificano in tutte le popolazioni, ma in Brasile sembrano essere concentrati per gli stati del sud di San Paolo, Rio de Janeiro, Paraná e Rio Grande do Sul. Alcune

di queste popolazioni sono probabilmente introdotti. Questi uccelli possiedono sia rosso e giallo dietro le quinte.

L' *Amazona barbadensis* *rothschildi* (Hartert, 1982) nell'isola Bonarie



Parrot di Bonaire, Yellow-shouldered parrot (GB); Amazone à épaluettes jaunes (F); Geelvleugelamazone (NL); amazone spalle gialle (I).

Chysotis rothschildi Hartert, bull. Brit. Orn. Cl., **1**, 1982, p. 13.

Il carismatico pappagallo dalle spalle gialle (*Amazona barbadensis*), o Lora come è noto a livello locale in lingua

tradizionale Creola il Papiamento, è considerato vulnerabile e minacciato di estinzione.



Cartografia della
località 12°11' N
68°15'W

Ci sono solo circa 900 pappagalli rimanenti nell'isola di Bonaire, isola di 288 km quadrati di cui 48 km quadrati sono Parco Nazionale sin dal 1969. Altre popolazioni sono presenti sulla costa del Venezuela, nonché sulle isole di La Banquilla e Margherita. Storicamente, i pappagalli sono anche vissuti sull'isola di Aruba, ma si sono estinti lì nel 1940. Bonaire ospita la sola popolazione nativa che sopravvivere al di fuori del Venezuela.

La popolazione del pappagallo Amazone dalle spalle gialle è minacciato dal bracconaggio, così come la perdita di habitat e il degrado ambientale. I bracconieri prendono i pulcini dai loro nidi al fine di vendere nel commercio locale e internazionale, e come animali domestici, a volte danneggiando

in modo permanente i nidi. Bonaire non ha mai recuperato dal taglio storico degli alberi (la maggior parte dei quali ha avuto luogo nei primi anni del 1800). Anche se gran parte di Bonaire è coperto da foreste, capre e asini sono invasivi e danneggiano o distruggono gli alberi che sopravvivono, riducendo la biodiversità di specie vegetali e arboree. In aggiunta a queste pressioni, l'habitat dei pappagalli è in continuo pericolo, causato dallo sviluppo commerciale e residenziale.



Tronco di *Bulnesia arborea*



Interno del tronco con una femmina in cova.

Il pappagallo Amazzone dalle spalle gialle misura da 33 a 35 centimetri (da 12 a 13 pollici) di lunghezza e di peso compreso tra 270 a 320 grammi, essi sono grosso uccelli con un forte testa, con ali arrotondate, e una coda corta, che mostra meravigliosi colori durante i' eccitamento o nei display aggressivi. I loro corpi sono di colore verde brillante con un viso giallo e corona. Le loro ali sono gialle "spalle" con piume rosse e blu su l'ala inferiore; sono di solito visti in coppia e possono essere identificati da una distanza dalla loro rapido battito d'ala. Non vi è alcuna differenza visibile tra maschi e femmine.



Tra le spine del cactus



Tra gli alberi di *Bulnesia arborea*

La durata in vita di selvatici Amazzoni spalle gialle non è nota, ma si stima che sia circa di 40 anni in Bonaire. *L'Amazona barbadensis* vive nella foresta secca. Le coppie nidificano in cavità che si trovano in alberi o nelle scogliere che sono sparse per l'isola piace appollaiarsi in cima al cactus spinoso che sono comuni sull'isola. Si nutrono di foglie, semi, frutta da una grande varietà di alberi e piante coltivate. Uno dei loro frutti preferiti è la zucca verde corazza dura, una piccola zucca che staccano dagli alberi con i loro becchi taglienti. Il guscio duro del *calabash* spesso si crepa quando colpisce il suolo, rivelando la polpa al suo interno, molto gradita ai pappagalli.



zucca di calabasc
(*Lagenaria siceraria*)

La stagione di nidificazione per i pappagalli si verifica tra maggio e agosto. Essi non costruiscono i propri nidi, ma piuttosto devono trovare una cavità preesistente in un albero o nella scogliera. La maggior parte delle coppie rimangono insieme per tutta la vita e utilizzeranno la stessa cavità nido ogni anno. La femmina produrrà, in media, tre uova che verranno incubate per 28 giorni. Durante l'incubazione e mentre si prende cura dei giovani pulcini, la femmina si basa totalmente sul maschio al fine di fornire lei e i loro pulcini con il cibo.. Nel giro di due mesi, si sono cresciuti notevolmente e assomigliano agli uccelli adulti. Anche dopo aver lasciato il nido i giovani uccelli dipenderanno dai loro genitori e rimarranno in gruppi familiari per diversi mesi.

Adattamento e traduzione di Guglielmo Petrantoni

